

UN CENNO, PER FAVORE!

Voi siete responsabili non soltanto di ciò che dite, ma anche di ciò che non dite.
(Martin Luther King)

Buongiorno, sinceramente non ne avevo voglia ma credo sia opportuno tornare sulla questione “**disastro Riga**”.

A distanza di otto giorni dalla fine del Campionato Europeo, fatti salvi un paio di post su Facebook di corta durata, sembra sia calato un silenzio tombale sulla disavventura lettone: tutto dimenticato, non è successo nulla.

Mentre alcuni protagonisti sono volati a Minneapolis per partecipare ai Campionati Nordamericani, il Presidente, massima espressione del bridge italiano, si è spostato da Riga (quasi direttamente a Taormina, dove non ha fatto solo atto di presenza istituzionale ma ha anche vinto il prestigioso e discretamente affollato Torneo.

Però non ha ancora trovato il modo e il tempo per commentare pubblicamente i risultati negativi conseguiti a Riga.

Nessuno, tantomeno il sottoscritto, è in cerca di un colpevole da impiccare sulla pubblica piazza perché si sa bene che la legge dello sport a volte è crudele ed esige le sue vittime, soprattutto se sono famose.

Ma non si può negare che esista una responsabilità “politica” in capo alla massima carica del Bridge italiano, ancora più grave in questo caso considerato che, pure non richiesto né obbligato, aveva deciso di assumerne la guida sul campo in prima persona.

Senza dovere ricorrere alla sfera di cristallo è ipotizzabile che in caso di esito positivo della spedizione non si sarebbe sottratto ad un giusto

riconoscimento del suo ruolo; ovviamente non se ne ha la prova, solo una malevola opinione.

Forse non è abbastanza chiaro che la **F.I.G.B.** è una Federazione Sportiva e, come tale, ha obblighi “etici” e “politici” non solo verso i propri associati ma anche nei confronti del mondo sportivo italiano in cui è regolarmente inserita.

Non si è mai visto che una qualsiasi Federazione Sportiva non abbia pubblicamente commentato l’esito – positivo o negativo - di una importante manifestazione internazionale che ha visto la partecipazione di atleti ad essa tesserati.

Si aggiunga che nel caso si rappresenta anche la Nazione di appartenenza.

Se il Bridge pretende di essere considerato uno sport deve comportarsi come tale a tutto tondo, non a convenienza.

Signor Presidente, un pubblico commento da parte sua non è soltanto opportuno ma è “doveroso” proprio per il rispetto del suo ruolo; prenda la penna e faccia sentire la sua voce: non ha nulla di cui imbarazzarsi, forse qualcosa di cui scusarsi sì, ma siamo certi che il primo ad essere costernato è lei stesso.

Magari sarà anche l’occasione per rivedere qualche decisione che da subito aveva creato dubbi e critiche, ma c’è tempo e modo per rimediare.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 14 luglio 2026

